

## **Intitolazione parco pubblico ad Attilio Lasta**

**MOZIONE relativa alla intitolazione del cosiddetto parco delle rose al pittore conterraneo Attilio Lasta nel quarantesimo dalla morte e centotrentesimo dalla nascita (1886-1975).**

### PREMESSO CHE

Il Comune di Villa Lagarina è proprietario di un parco pubblico realizzato nel 2008 e attualmente senza intitolazione pur essendo comunemente conosciuto come “parco delle rose”, identificato catastalmente dalle pp.ff. 291/1 e 291/2 in C.C. Villa Lagarina.

Detto parco è situato al centro del paese di Villa Lagarina, dietro la chiesa e la canonica con accesso dalla piazza principale, dal vicino giardino di Palazzo Libera nonché da via Sagra Vecio e come tale è in posizione strategica poiché facilmente fruibile da tutti gli abitanti. Il parco presenta una grande superficie centrale a prato calpestabile, circondata da una larga fascia di cespugli e arbusti con piante a spalliera lungo i muri perimetrali. Nel belvedere, situato nella parte più alta del giardino, è messo a dimora un pregiato roseto, da cui la denominazione comune del parco. Lungo il muro divisorio di Palazzo Libera è lasciato correre un ruscello di cascatelle. Dal giardino la vista spazia su vigneti e boschi, fino alle cime dello Stivo e del Cornetto, offrendo al visitatore un pieno contatto con la natura e la quiete.

### CONSIDERATO CHE

Nel corrente anno 2015 cade il quarantesimo anniversario dalla morte e nel 2016 il centotrentesimo dalla nascita di Attilio Lasta (1886-1975) e che per l'occasione il Comune di Villa Lagarina ha organizzato una grande mostra in ricordo del famoso concittadino pittore, intitolata “Attilio Lasta. Recondite armonie: la pittura come misura di una vita”, esposta a Palazzo Libera dal 21 novembre 2015 al 7 febbraio 2016.

Attilio Lasta, nonostante i numerosi viaggi e i periodi di residenza lontano da casa, seppe coltivare nel corso della sua vita uno strettissimo rapporto con la realtà locale - la sua casa era quotidianamente frequentata da amici, pittori ed intellettuali provenienti da tutto il Trentino - e che trasmise con le sue opere - “Cimitero di Castellano”, “Casòte di Castellano”, “Tramonto trentino”, “Paesaggio invernale a Nogaredo” solo per citarne alcune - quel profondo amore per la natura e il territorio a lui tanto cari.

### PRESO ATTO CHE

La rilevanza di Attilio Lasta per Villa Lagarina è già testimoniata dall'intitolazione di una via allo stesso, che si trova a nord del parco in parola, ma che si ritiene opportuno, in occasione degli anniversari e della mostra di cui sopra, dedicargli anche uno dei parchi cittadini quale segno di profonda riconoscenza per il legame ancestrale con il luogo nativo. Come scrive il critico d'arte Prof. Mario Cossali nel suo saggio per il catalogo "Recondite armonie" che accompagna l'omonima mostra: *"La sua vita a Villa Lagarina si snodò sui sentieri di una convinta partecipazione alla vita della comunità; la sua cantina era sempre ben rifornita; la sua religiosità era profonda, finanzia la pubblicazione di una storia dei parroci della Pieve; la passione della caccia lo accomunava ai paesani ma anche a Riccardo Zandonai"*.

La proposta di intitolazione sopra descritta è coerente con la vicina denominazione viaria "Via Santino Solari", architetto e scultore italiano, in quanto ulteriore testimonianza del genio artistico italiano.

## VISTA

La biografia di Attilio Lasta qui di seguito riportata.

*"Attilio Lasta nacque a Villa Lagarina il 27 aprile 1886. Appartenente ad una famiglia benestante, seppe coltivare, nel corso della sua vita, uno strettissimo rapporto con la realtà locale, nonostante i numerosi viaggi e i periodi di residenza lontano da casa.*

*Dopo aver frequentato le scuole popolari, Lasta, ancora fanciullo, venne mandato a completare la sua istruzione presso il collegio di Amras, nel Tirolo orientale, dove si specializzò nei lavori di artigianato e nella pittura. Questa prima esperienza, oltre a fornirgli le fondamentali basi tecniche, fece nascere nel giovane Lasta l'amore per l'arte che, di lì a pochi anni, si concretizzò in una vera e propria scelta di vita.*

*Egli, poco più che adolescente, giunse a Milano, dove frequentò lo studio dell'insegnante di Brera C. Tallone, e poi a Venezia presso l'Accademia di Belle Arti sotto la guida di E. Tito; successivamente si spostò per un periodo di studio a Firenze. La sua residenza in queste grandi città lo mise in contatto sia con i capolavori dei maestri del passato, attraverso le grandi gallerie e pinacoteche che li poté visitare, sia lo fece incontrare con le tendenze contemporanee, dal divisionismo ai macchiaioli. Fra un viaggio e l'altro Lasta tornava in Trentino dove, nel 1907, si iscrisse ai corsi di L. Ratini, che aveva da poco aperto uno studio a Trento. Ratini e Lasta avevano in comune una grande ammirazione per Segantini, del quale studiarono approfonditamente la poetica e la pratica divisionista, che si riversò successivamente nelle produzioni del nostro (come nel "Meriggio sul Grostè").*

*A venticinque anni Attilio Lasta poteva già contare su un vasto bagaglio di esperienze, sulla conoscenza approfondita di varie tecniche pittoriche e su una formazione che coinvolgeva non soltanto l'ambito pittorico ma anche quello più strettamente umano. La sua sensibilità s'unì alla padronanza del mezzo espressivo e all'amore per la sua terra natia nei capolavori degli anni Dieci, come il "Cimitero di Castellano", il "Tramonto a Bosco Chiesanuova", la "Piazza di Nogaredo".*

*Nel 1912 venne chiamato a far parte del gruppo di Ca' Pesaro, che si era formato a Venezia attorno alla figura di Barbantini. Essi si opponevano tanto alla Biennale e ai suoi schemi di maniera che all'ansia rinnovatrice del futurismo, proponendo un'arte lontana dalla pittura ufficiale e animata da un sincero incanto per la natura. Egli partecipò a due esposizioni dei capesarini (nel 1912 e nel 1913, esponendo nella prima "Sole di primavera" e "Tramonto roseo", e nella seconda "Pomeriggio soleggiato") e diede vita, all'interno di questo vivace gruppo, alle sue opere più significative, che prendevano spunto dall'ambiente decadente ed estetizzante del primo Novecento.*

*Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale sconvolse la placida atmosfera della belle époque e Attilio Lasta, come tanti altri giovani, venne richiamato alle armi. Dopo un primo addestramento a Bolzano venne mandato al fronte in Galizia; nonostante le ristrettezze e gli impegni della vita militare egli riusciva a trovare il tempo per dedicarsi alla pittura, facendosi ispirare dalle caratteristiche del paesaggio locale come nella "Chiesetta lignea di Orószpatak".*

*Nel 1916 Lasta venne chiamato a far parte del Kriegsgeschichtegruppe (gruppo di storia della guerra), che aveva lo scopo di tener memoria delle imprese del I Reggimento Landeschützen. Il gruppo operava nella cittadina di Wels ed era formato da una serie di artisti rintracciati nei sei battaglioni del reggimento che avevano il compito di documentare la vita militare attraverso schizzi dei campi di battaglia, fotografie, opere d'arte e raccolte di canzoni. Al suo interno Lasta ritrovò anche Ratini, già suo maestro nel periodo di formazione, con il quale consolidò, in questo frangente, l'amicizia. Lasta conservò sempre un ottimo ricordo del periodo di Wels: fu un'epoca di condivisione artistica, di nuove sperimentazioni e di profonda fratellanza, lontana dagli orrori della guerra che imperversavano altrove.*

*Finito il conflitto, Lasta si stabilì a Villa Lagarina, tornando a riprendere i luoghi a lui più cari ("Casòte di Castellano", "Tramonto trentino", "Paesaggio invernale a Nogaredo") e ad unire la matura padronanza del mezzo pittorico al profondo sentimento di amore per la bellezza della natura.*

*Dal 1932 in poi Attilio Lasta abbandonò improvvisamente il paesaggio per dedicarsi alla natura morta. Egli raffigurava prodotti locali (come pesche, pere, funghi, talvolta anche cacciagione) accompagnati da vasellami, a volte vivaci e preziosi, a volte umili e casalinghi. L'atmosfera rarefatta della scena e l'attenzione ai minimi dettagli degli oggetti raffigurati sono le cifre stilistiche caratteristiche delle sue nature morte; nel corso dei decenni successivi egli ripeterà queste peculiarità in centinaia di opere, senza grandi innovazioni, sempre con puntuale attenzione al dettaglio e conoscenza dell'intima natura della materia raffigurata.*

*La vita di Lasta a Villa Lagarina era tutt'altro che ritirata: la sua casa era quotidianamente frequentata da amici, pittori ed intellettuali provenienti da tutto il Trentino. A riconferma dell'apprezzamento della sua arte e della sua indubbia importanza nelle vicende artistiche italiane e regionali, nel 1972 il comune organizzò in suo onore il "Premio Lasta", una mostra collettiva di oltre 150 pittori che si svolse nel centro storico della cittadina. L'evento, che venne ripetuto due anni dopo con il "Secondo concorso biennale di pittura" fu la conferma dell'affetto che l'intera comunità di Villa provava per l'artista.*

*Attilio Lasta morì a Villa Lagarina, nella sua casa di via Garibaldi, il 20 gennaio 1975.”*

#### ATTESO CHE

La L.P. 27 agosto 1987 n. 16 (“Disciplina della toponomastica”) non si sofferma in modo specifico su parchi e giardini pubblici, che propriamente non costituiscono aree di circolazione e che pertanto nulla osta ad intitolare un parco a un personaggio già dedicatario di una via all’interno del medesimo comune.

L'Amministrazione comunale ha ritenuto comunque di investire in via informale la Commissione Toponomastica della Provincia autonoma di Trento la quale, nella seduta del 27 ottobre 2015 ha confermato libertà di decisione al Comune.

Pur rientrando l'adozione della delibera di intitolazione di piazze, vie e parchi nelle competenze e prerogative della Giunta comunale, la stessa ha voluto, attraverso il presente atto di indirizzo, condividere con tutto il Consiglio comunale la decisione di intitolare ad Attilio Lasta il parco comunemente detto “delle rose”.

#### TUTTO QUANTO IN PREMESSA IL CONSIGLIO COMUNALE

1. Dà mandato alla Giunta comunale, competente in materia, di adottare apposita delibera con cui intitolare “Parco Attilio Lasta (pittore, 1886-1975)” il giardino pubblico comunemente conosciuto come “parco delle rose”, situato tra Via Sagra Vecio, Via Garibaldi e Piazza S. Maria Assunta e catastalmente identificato dalle pp.ff. 291/1 e 291/2 in C.C. Villa Lagarina.
2. Raccomanda alla Giunta comunale di applicare un QR-Code sui cartelli stradali riportanti le indicazioni del giardino pubblico per poter dare agli interessati la possibilità di ricevere dettagliate informazioni sulla biografia di Lasta.
3. Dà mandato alla Giunta comunale di promuovere una adeguata seppur sobria cerimonia di intitolazione.

PER IL GRUPPO CONSILIARE  
VILLA LAGARINA INSIEME

*Jacopo Cont*